

L'ignobile traffico scoperto vicino a Sorrento, uno degli accusati ha solo 17 anni

Costava diecimila lire il silenzio dei bambini stuprati. Due arresti

I due violentatori, Luigi Russo e Vincenzo D'Antuono, offrivano ai piccoli qualche soldo per giocare al video game - Le vittime, ragazzini tra i 10 e i 14 anni: si calcola che siano state almeno dodici nell'ultimo anno - Altri adulti implicati?

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Qualche decina di migliaia di lire per giocare al videogames. Questo il sistema di adescamento di Luigi Russo, 49 anni, maritimo in pensione di Piano di Sorrento e a tempo per parte anche elettricista, e di Vincenzo D'Antuono, 17 anni, da qualche anno residente a Castellammare dove è apprendista parrucchiere. I due hanno adescato e violentato una dozzina di bambini — tutti di sesso maschile — tra i 10 e i 14 anni, ma le indagini continuano per accertare se ci siano stati, nel corso dell'ultimo anno, altri episodi di violenza.

I carabinieri di Sorrento hanno scoperto la turpe storia partendo da un banale furto. Due ragazzini sono sorpresi a rubare 70.000 lire dalla cassa di uno stabilimento balneare di Sorrento. Hanno poco più di dieci anni e durante l'interrogatorio confessano piangendo di aver sottratto il denaro per andare a giocare col «videogames». «Alcuni nostri amici — affermano — hanno decine di migliaia di lire e fanno tante partite».

Il capitano dei carabinieri si insospettisce e comincia a controllare le sale giochi e scopre che ci sono alcuni ragazzini — tra i 10 e i 14 anni — che giocano decine e decine di migliaia di lire. Basta qualche accertamento per scoprire la provenienza di quel denaro.

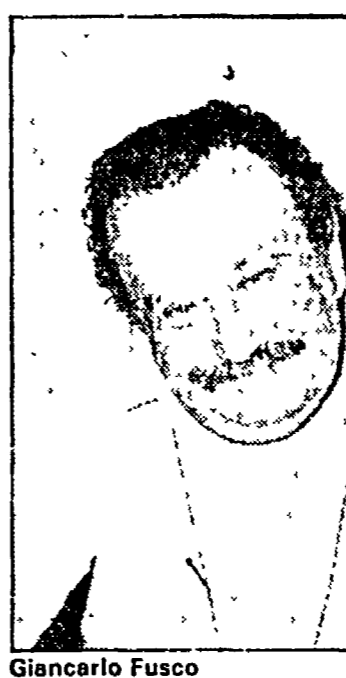
Sono proprio i bambini a raccontare l'allucinante storia. Luigi Russo e Vincenzo D'Antuono avvicinarono i ragazzi, facevano loro dei regali, o gli davano soldi, in cambio pretendevano «solo» di parlargli con loro. D'inverno il luo-

go d'incontro erano le auto, con le quali i bambini venivano portati sulle colline che sovrastano la penisola sorrentina. D'estate invece il mezzo usato per gli incontri era una barca che Luigi Russo fittava a Piano di Sorrento, e con la quale se ne andava al largo insieme alle sue vittime.

Dalle prime confessioni dei piccoli, sono venuti fuori, man mano, gli altri nomi dei bambini violentati. Uno dopo l'altro hanno confessato le violenze subite, l'adescamento, i regali in denaro. Alla fine sono ben dodici le vittime individuate, ma i mille hanno lavorato solo nell'arco dell'ultimo anno. Non è escluso — infatti — che i bambini irretiti da due siano molti di più, visto che ci sono molti elementi che fanno pensare che l'adescamento di minori andasse

avanti da almeno un paio di anni. Ma chi sono gli arrestati? Luigi Russo vive con i genitori anziani e con una sorella di trent'anni. Fino a qualche anno fa navigava, poi si era messo in pensione e come seconda attività faceva l'elettricista. Vincenzo D'Antuono lo ha conosciuto tre anni fa, quando ne aveva appena quattordici, e a quell'epoca risiedeva anche lui in penisola. Poi si dedicò a un'attività era trasferito a Castellammare (i carabinieri sospettano che abbia ricevuto un paio d'anni fa qualche minaccia dalle famiglie delle vittime) dove ha cominciato a lavorare da un parrucchiere. Questo non gli ha impedito però di continuare a frequentare il maritimo in pensione con il quale ha continuato ad adescare i ragazzini. I carabinieri ritengono che i due fossero

Aveva 69 anni È morto Giancarlo Fusco, narratore di razza



Giancarlo Fusco

Giovedì nuovo incontro sindacati-amministratori dell'Unità

ROMA — Un nuovo incontro fra gli amministratori dell'Unità e le organizzazioni sindacali è stato fissato per giovedì 20. L'azienda — informa un comunicato della FLSI — si è impegnata a predisporre un documento di discussione sulla fase di preparazione del giornale per consentire un approfondimento dei problemi aperti ed aprire una trattativa concreta. Le organizzazioni sindacali — prosegue il comunicato — ribadiscono l'esigenza che, per quanto riguarda tutti gli aspetti della trattativa, dalla fase di preparazione agli aspetti produttivi, ci si muova nel rispetto del contratto e della legge, senza preconstituire soluzioni finché il confronto non abbia consentito di acquisire tutti i dati necessari. Le organizzazioni sindacali sottolineano infine — conclude il comunicato — l'esigenza che l'intera trattativa sia improntata ad uno spirito di reale apertura, lasciando da parte tentativi di forzatura, inaccettabili sia al tavolo delle trattative, sia quando vengono effettuati in sedi esterne al complesso e difficile confronto in atto.

Niente visto USA a García-Marquez Dario Fo e Hortensia Allende

ROMA — Su invito della PEN American Center — Associazione di 1900 scrittori americani — e della ACLUF (American Civil Liberties Union Foundation), Franca Rame e Dario Fo avrebbero dovuto presenziare martedì 18 settembre ad un incontro con artisti ed intellettuali di tutto il mondo a Washington. Invece, per la terza volta, il Dipartimento di Stato americano ha negato a Franca Rame e Dario Fo il visto di ingresso. L'incontro è stato spostato a Toronto in Canada. All'incontro, oltre a Franca Rame e Dario Fo, partecipano García-Marquez, Hortensia Allende e Nino Pasti, che — come loro — si sono visti rifiutare la possibilità di entrare negli Stati Uniti.

Referendum del GR1 sulla settimana corta a scuola

ROMA — «Settimana corta a scuola: sì o no?». È il titolo del nuovo referendum del GR1 che si svolgerà il 21 settembre. Il GR1 ha predisposto un numero telefonico (01 3871); 06 per chi chiama da fuori Roma) al quale ci si potrà rivolgere — martedì e mercoledì dalle ore 8 alle 20 — unicamente per rispondere alla domanda del referendum.

Attraversano lo stretto di Messina su un «Maggiolino»

MESSINA — Vent'anni fa, partendo da Cannitello, in Calabria, e approdando a Ganzirri, sulla costa siciliana, un «Maggiolino Volkswagen» attraversò lo stretto di Messina. Lo stesso «Maggiolino» attrezzato alla «navigazione» con gli stessi piloti a bordo, Franz Kuen e Bent Schlesinger, ha ripetuto ieri l'impresa. La vettura ha impiegato 41', tre minuti in più rispetto alla prima traversata, per una distanza attorno ai sette chilometri.

Intossicato dai funghi muore un bambino di quattro anni

MILANO — Un bambino di quattro anni, Fabrizio Sciarra, è morto ieri all'ospedale di Monza dopo due settimane di agonia per avere ingerito, il 2 settembre scorso, funghi velenosi raccolti dal padre. Quel giorno, poche ore dopo la cena a base di funghi, tutti i componenti la famiglia Sciarra avvertirono i primi sintomi di intossicazione e si fecero ricoverare in ospedale. Il capofamiglia Michele e la moglie Filomena Sguera furono dimessi dopo due o tre giorni.

Un TIR fuori strada, l'autista muore, il carico è deprezzato

TRENTO — Il trentunense Theodor Slegel è uscito di strada la scorsa notte con il suo autotreno mentre percorreva la statale del Brennero, nei pressi di Rovereto, ed è morto, schiacciato nella cabina di guida. Mentre i vigili del fuoco intervenivano sul posto, il carico dell'autotreno, pasta e bottiglioni di vino, finito nella scarpata, è stato preso d'assalto da gruppi di persone, alcune delle quali non hanno esitato a rubare anche parte della merce che i vigili del fuoco avevano recuperato, sistemandola sulle loro camionette.

Il Partito

Convocazioni
 I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 19 settembre e alle sedute successive.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledì 19 settembre.

COMUNE DI NOVAFELTRIA

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO

Questo Ente appalterà i lavori di ristrutturazione acquedotto Capoluogo 1° lotto Sub/B per Lire 263.000.000 - a base d'asta, senza limite di ribasso.

La licitazione avrà luogo a norma dell'art. 1 lettera a) comma 1° della legge n. 14/73.

Le Ditte interessate, in possesso dei requisiti necessari, faranno pervenire domanda in carta da bollo per essere invitate alla gara entro le ore 12 del giorno 10/10/1984.

IL SINDACO
 Cangiotti rag. Franco

CITTÀ DI TORINO

Asta pubblica ai sensi della legge 8/8/77 n. 584 e successive modifiche.

Appalto per consolidamento strutturale e restauro conservativo della Chiesa S. Maria dei Cappuccini - Lotto 2°: opere di consolidamento della collina.

IMPORTO: L. 1.390.000.000 a misura

Ricezione offerte: entro le ore 17 del 22 OTTOBRE 1984 - PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, in plico sigillato e raccomandato.

Apertura buste contenenti documentazione e offerta: ore 9,30 del 24 OTTOBRE 1984 presso il Palazzo Civico, seduta pubblica. Gara al ribasso (art. 24, lett. a) n. 2 della legge 584/77

Iscrizione Albo Nazionale dei Costruttori categoria e 19/d.

BANDO DI GARA in distribuzione presso il Palazzo Civico, Ufficio Legale - Appalti, via Milano n. 1.

Torino, 12 settembre 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE
 Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO
 Diego Novelli

Ad Agrigento In carcere 21 giorni ma «per errore»

AGRIGENTO — Aldo Sardone, 32 anni, ragioniere presso l'amministrazione di Camillo Torregrossa, proprietario di vari negozi di abbigliamento, è rimasto per 21 giorni in carcere per «un errore», come ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Rosario Livatino, che lo ha scarcerato.

Nella notte tra il 20 ed il 21 agosto un negozio del Torregrossa bruciò in seguito ad un attentato. Il commerciante da tempo era bersagliato da richieste estorsive, che aveva denunciato. Il 22 agosto, alle ore 12,04 Aldo Sardone ricevette in ufficio una breve telefonata: «È quello che vi meritate», disse una voce anonima.

L'impiiegato ne riferì subito al suo datore di lavoro e quest'ultimo alla polizia. Gli investigatori, due giorni dopo, interrogarono il Sardone e gli contestarono che quella conversazione telefonica non risultava registrata; e così lo arrestarono.

Gli avvocati dell'imputato, però, hanno ottenuto, dopo 21 giorni, le trascrizioni delle intercettazioni ed hanno trovato la breve conversazione che ha scagionato il loro sfortunato cliente.

Inchiesta a zero Omicidio Fava, solo ipotesi dopo otto mesi

CATANIA — L'inchiesta sull'uccisione del giornalista Giuseppe Fava è stata formalizzata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolo Giordano che ha trasmesso ieri gli atti all'ufficio istruzione. Il magistrato non giunge ad una conclusione esplicita ma lascia spazio alle più diverse ipotesi anche se l'attenzione sembra essere concentrata sull'attività professionale di Giuseppe Fava e, in particolare, sui suoi scritti apparsi sulla rivista da lui diretta «I siciliani».

Il giornalista fu ucciso la sera del 5 gennaio scorso da un killer che gli esplose alcuni colpi di pistola da distanza ravvicinata. Il voluminoso dossier trasmesso dalla procura all'ufficio istruzione contiene, oltre ai risultati di tutta una serie di accertamenti, anche gli scritti sulla mafia di Giuseppe Fava, autore di numerose inchieste e servizi, oltre che di alcune opere teatrali e letterarie sul tema della violenza mafiosa. I familiari di Fava ed i suoi collaboratori nella rivista «I siciliani» hanno ripetutamente denunciato la lentezza ed alcune stranezze dell'inchiesta: la Procura aveva persino disposto nel loro conto indagini patrimoniali, facendo intendere una certa confusione di indirizzi.

Ma la «Camera delle Regioni» li unisce

La proposta verrà presentata alla commissione Bozzi per la riforma istituzionale - Ribadito il valore delle autonomie - Gli interventi dei rappresentanti sardi e della Provincia di Bolzano - Insoddisfazione generale per i rapporti col governo centrale

Dal nostro inviato
 VIAREGGIO — La questione del «separatismo» ha rischiato di dividere la conferenza dei presidenti delle regioni in corso a Viareggio. Il pericolo è stato scongiurato grazie al chiarimento franco e responsabile, che ha consentito di confermare, senza equivoci, il valore delle autonomie e delle specialità regionali, e di ribadire la proposta di costituire, nell'ambito di un regime bicamerale, una vera e propria «camera delle regioni», che la conferenza ha presentato alla commissione Bozzi per la riforma istituzionale.

La questione è stata sollevata dal presidente della regione Veneto, il dc Carlo Bernini, relatore appunto sulla

commissione Bozzi, che in premessa ha parlato di «falla separatista» (con chiara allusione alla vicenda sarda e ai fatti di Innsbruck), chiedendo di chiarire se le regioni a stato speciale ritengono ancora possibile uno sforzo congiunto per lo sviluppo del regionalismo, ferme restando le specificità; altrimenti, ha detto, il rischio è di andare verso una pericolosa divisione. Immediata la replica dell'assessore alla regione sarda, il socialista Franco Mannoni che ha richiamato la pretestuosità di posizioni che attendono ad equilibrare il quadro politico estraneo alla Sardegna. Il consiglio regionale sardo, ha detto, ha respinto il separatismo ed è nel solco autonomistico e regionalista.

L'intervento del Vicepresidente della provincia autonoma di Bolzano Beneditto della SVT, ha rischiato di attizzare nuovamente il fuoco quando, richiamando la difesa dell'autonomia per quel che ha di specifico, ha sottolineato che se questa linea dovesse essere messa in dubbio se ne sarebbe dovuto «prendere atto con rammarico». A correzione di questa posizione è intervenuto il presidente del Trentino Alto Adige Pier Luigi Angeli, democristiano, che ha sostenuto invece come l'essere insieme aiuti ad attuare il regionalismo nazionale; ogni divisione, ha detto, va a vantaggio del decentramento. La questione si è risolta quindi in positivo

con la conferma di una posizione unitaria delle regioni che vedono il grande tema della riforma istituzionale anche come condizione per una difesa delle autonomie e per uscire dalle controverse quotidiane. La proposta del presidente della regione Toscana Gianfranco Bartolini, che è anche presidente di turno della conferenza, non può limitarsi a novità nel sistema elettorale ma deve finalmente dar corpo al disegno istituzionale. La stessa recente esplosione di fenomeni autonomistici, ha detto, è la riprova del fatto che solo le regioni a livello decentrato possono farsi portatrici di interessi generali.

La conferenza aveva avviato i lavori affrontando le linee di politica finanziaria per il 1985. Le regioni, in una fase di grave difficoltà per il paese, non vogliono caratterizzarsi per un esasperato rivendicazionismo ma agire con grande senso di responsabilità, purché dal governo centrale provengano chiari segnali di riqualificazione della spesa pubblica e di modifica del quadro istituzionale. La relazione del presidente della Lombardia, il dc Giuseppe Guzzetti, ha sostanzialmente espresso una insoddisfazione diffusa e profonda delle regioni per il rapporto con il governo. Insoddisfazione che si è avvertita anche nel comunicato fi-

A sei mesi dal sisma, migliaia di persone passeranno l'inverno tra gravi disagi Umbria, la ricostruzione sabotata 6000 resteranno nei prefabbricati

Dal nostro corrispondente
 PERUGIA — Circa 6.000 senzatetto, degli oltre 6.000 umbri rimasti senza casa dopo il terremoto dell'aprile scorso, che avrebbero potuto far rientro nelle proprie abitazioni prima dell'arrivo dell'inverno con degli interventi di riattivazione di piccola entità, saranno invece costretti a trascorrere la stagione fredda nei prefabbricati che, se tutto andrà bene, potranno essere consegnati non prima del prossimo novembre. Questa grave situazione, ed altre inadempienze da parte del governo e dei ministeri competenti, sono stati gli argomenti di una conferenza stampa del Pci umbro, presenti l'assessore regionale al territorio Menichetti, Caponi della segreteria provinciale e l'onorevole Alba Scaramucci. Nella conferenza stampa non solo sono state elencate le cose non fatte, ma si è detto a chiare

lettere che le responsabilità di tutto ciò sono attribuibili al governo DC umbro. Questo partito, allo scopo di costruire una rete di interessi clientelari, ha provocato i pesanti ritardi di questi mesi, tentando poi di scaricare sulle amministrazioni di sinistra la protesta e l'esplosione popolare.

Molti pensano infatti che all'indomani del terremoto la Regione dell'Umbria, su sua esplicita richiesta, fu autorizzata tramite ordinanza (poi recepita nella stessa legge per la ricostruzione) ad intervenire nel settore dell'agricoltura in base ad una normativa, emessa in occasione di un precedente sisma, che le permetteva di risolvere con la massima rapidità molte situazioni. In pieno agosto invece il governo ha modificato l'ordinanza tanto da rendere necessaria l'acquisizione da parte della Regione di una nuova docu-

mentazione, in molti casi la stessa già presentata dai cittadini interessati. Dopo qualche tempo vengono riaperti ed allungati i termini per la presentazione delle domande di contributo; la mossa successiva è far circolare dubbi e incertezze sulla reale erogazione dei fondi. E tutto questo è stato voluto — hanno sottolineato nella conferenza stampa — dalla Coidiretti nazionale e dal gruppo dei parlamentari umbri della Democrazia cristiana.

«Non vorremmo che si pensasse alla richiesta da parte nostra — ha detto Menichetti — di un trattamento particolare. Noi vogliamo, nell'interesse della collettività già duramente provata, una normativa chiara e snella». E non è questo purtroppo il dono del nostro governo che, proprio per i terremoti di aprile e maggio, ha emesso, fra ordinanze, decreti,

circolari e leggi, oltre un centinaio di atti in molti casi contraddittori ed in altri ambigui. È il caso della norma della legge che prevede, per i comuni terremotati, l'esenzione fiscale. Ebbene Visentini, sulla base della sua interpretazione, afferma una cosa, Zamberletti da parte sua sostiene il contrario. Senza parlare poi dei giovani che devono fare il militare ed all'epoca residenti nei comuni terremotati. Un'altra precisa norma li autorizza a svolgere la leva in questi comuni, ma nessun comando militare osserva la norma affermando che si è in attesa di una circolare chiarificatrice del ministero della Difesa.

A tutto questo il Pci opporrà nei prossimi giorni diverse iniziative a livello regionale e parlamentare dove sarà presentata presto una interrogazione al governo.

Franco Arcuti



MILANO — Vincere un campionato di culturismo è una cosa, vincere una causa di lavoro è un'altra. Lo ha sperimentato a sue spese un giovane operaio di una ditta metalmeccanica di Senago (Milano), che si è visto rigettare dal pretore il ricorso contro il licenziamento per assenteismo. Gaetano Oliverio si era dato per malato, lamentando una «lombaggine», e con questo poco accorto alibi si era presentato alla gara di culturismo tenutasi il 16 luglio '83 a Castrovillari, in provincia di Cosenza. Non solo, ma aveva anche vinto il primo premio per la categoria pesi leggeri, con il

Non era «lombaggine» ma gara culturistica: operaio licenziato

risultato che un giornale aveva pubblicato la foto del trionfante «Mister Muscolo», in tutto lo splendore della sua «forma» atletica. Era la prova che mancava all'azienda per confermare i sospetti che da tempo si avevano su certe sue periodiche assenze per malattia. Ricevuta la lettera di licenziamento, Oliverio è ricorso al pretore del lavoro per farla invalidare, ma non l'ha spuntata: gli allori atletici conquistati a Castrovillari erano chiaramente incompatibili con una «lombaggine». Senza dubbio si trattava di una falsa malattia e il licenziamento è stato giudicato pienamente legittimo.